DALL'UE

Polonia: espulsa dalla Rete europea dei Consigli di giustizia

di **Nicole Giordano** · 31 ottobre 2021, 12:09

Lo Stato polacco è stato espulso da uno degli organismi delle Istituzioni europee, ossia il **Encj**, la Rete europea dei Consigli di giustizia. La proposta di espulsione è stata formulata dal Comitato esecutivo ed è stata approvata a scrutinio segreto con 86 voti favorevoli e 6 astenuti. Tutto è nato dallo scorso 17 settembre in seguito alle polemiche sui giudici polacchi, in cui viene a rischio la loro indipendenza dalle riforme attuate dal governo nazionalista di Varsavia.

La Commissione europea ha spesso denunciato questa inaccettabile presa di posizione assunta dalla Polonia, che va a violare le norme dei Trattati, ma il Consiglio europeo non ha mai preso dei provvedimenti concreti, come ad esempio il riferimento all'art. 7 del Trattato sull'Unione europea, che sospende i diritti di voto ai quei Stati che violano i principi della Comunità. Lo scopo principale della Rete europea è quello di "porsi come collegamento tra le istituzioni europee, le loro politiche e le varie magistrature nazionali, per favorire l'attenzione ai principi di autonomia e di indipendenza del potere giudiziario nell'elaborazione degli strumenti normativi di cooperazione". David Ermini, il vicepresidente del Csm ha dichiarato "Decisione dolorosa ma inevitabile" e ha aggiunto – "Il Consiglio nazionale della magistratura polacco non raggiunge il livello di autonomia dagli altri poteri dello Stato richiesto dalle norme statutarie dell'Encj, e pertanto non è in grado di ottemperare al dovere di salvaguardare l'indipendenza della magistratura". Nel suo discorso ha spiegato chiaramente che "Le riforme del sistema giudiziario polacco e del Krs costituiscono palese violazione dei principi dello stato di diritto, in quanto inequivocabilmente dirette a condizionare e comprimere l'indipendenza e l'autonomia della magistratura assoggettandola al controllo del potere esecutivo e legislativo. Qui non si tratta di interferire impropriamente sulla sovranità legislativa di un Paese o sindacare la soggezione del giudice alla legge, ma di consacrare il principio che lo stato di diritto e la separazione dei poteri sono valori fondanti delle democrazie europee e dell'Unione. E di affermare, senza esitazioni e incertezze, che l'indipendenza della giurisdizione è la pietra angolare dello stato di diritto in

Europa, perché garanzia dei diritti e dell'uguaglianza dei cittadini".

In una nota dell'Encj si legge che il Csm polacco "non salvaguarda l'indipendenza della Magistratura, non difende la Magistratura, né i singoli giudici rispetto a eventuali misure che minaccino di compromettere i valori fondanti di indipendenza e autonomia" – e la decisione assunta non deve essere "presa alla leggera. Per ciascuno dei Consigli presenti oggi che hanno votato a favore, questo è un atto in difesa dell'Encj e dei valori che rappresenta, come l'indipendenza della magistratura e lo Stato di diritto in Europa".

In questo ambiente non poco favorevole la Commissione dovrà prendere una decisione per i fondi europei legati al Next generation Eu, bloccati alla Polonia per violazione dello Stato di diritto. Ursula Von der Leyen ha spiegato "Per il piano di Recovery abbiamo concordato di avere investimenti e riforme. Le riforme sono legate alle raccomandazioni specifiche per Paese. Per la Polonia prevedono l'indipendenza della magistratura. Ci dev'essere un chiaro impegno per smantellare la Camera disciplinare, riformare il regime disciplinare e riammettere i giudici licenziati in modo illegittimo. La parte delle riforme è conditio sine qua non".

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/10/31/polonia-espulsa-dalla-rete-europea-dei-consigli-di-giustizia/

© 2026 Istituzioni24